



## ***Conferenza UNI Finance Estoril 16/17 marzo 2011***

Di Bianca Cuciniello, Dipartimento Internazionale UILCA

Quest'anno anche la Conferenza di UNI Finance si è tenuta in Portogallo, a Estoril(Lisbona), ed ha visto la partecipazione di 49 paesi, 93 organizzazioni sindacali e 143 delegati di cui 41 donne. La Delegazione UILCA era composta da Massimo Masi, Simona Cambiati, Bianca Cuciniello, Lucia Peveri e da Edgardo Iozia.

I lavori sono iniziati con un focus sulla situazione in Portogallo. Joao Proenca, UGT, ha evidenziato come questa profonda crisi ha mostrato l'importanza del settore finanziario, con un conseguente bisogno di più regolamentazione, per combattere le pratiche speculative che devono essere bandite dalla finanza mondiale. Il Portogallo ha enormi problemi dovuti al finanziamento del debito sovrano e questo sta provocando squilibri economici e sociali che molto probabilmente sfoceranno in problemi politici con elezioni anticipate. Non sono favorevoli ad un intervento del Fondo Monetario Internazionale perché ritengono che insieme agli aiuti porti anche vecchie politiche di privatizzazioni e distruzione dello stato sociale. E' fondamentale il dialogo sociale, ed è necessario uscire da questo congresso più forti, più uniti. Il Sindaco di Cascais, Carlos Carreiras, ha dichiarato che le decisioni di pochi hanno rovinato la vita di molti, e mentre molte banche danno segnali di ripresa, il popolo è ancora in sofferenza. Abbiamo bisogno di una giustizia che non sia solo miraggio del settore finanziario. Le forze sindacali sono essenziali in Portogallo per sbloccare la crisi in tutte le sue forme : finanziaria, economica e sociale. Ma c'è necessità di un sindacato rinnovato, cosciente del suo ruolo e con una agenda moderna. Carlos Silva, SBC, ha detto che questa profonda crisi schiaccia e opprime i lavoratori, e le misure dell'*authority* mettono in causa l'edificio sociale, accompagnate dagli effetti devastanti delle agenzie di rating. La dittatura dei risultati economici è una conseguenza delle dittature politiche. Helena Handre, Ministro del Lavoro del Portogallo, ha terminato questa serie di interventi evidenziando come la deregulation dei mercati finanziari e l'avidità di ottenere lucri rapidi siano le principali cause di questa crisi : un *capitalismo casinò*. Corriamo il rischio di passare ad un altro scenario perché la crisi potrebbe riproporsi. Stiamo assistendo ad un attacco diretto al debito sovrano di alcuni paesi tra cui il Portogallo. La risposta non può essere nazionale, dobbiamo far rivivere un progetto europeo che si basi su valori di rispetto e di dignità delle persone, e che condivida una moneta unica. In Portogallo c'è un aumento esponenziale della disoccupazione e del debito pubblico, e la loro grande sfida consiste nella capacità di riequilibrare le finanze pubbliche e il numero di occupati. La politica sociale sarà sottoposta a forti pressioni, dovranno affrontare questo periodo con costi pubblici ridotti e dovranno essere più rigorosi. Le tensioni lavorative aumentano, nelle contrattazioni collettive non è stata colta e realizzata la capacità di utilizzare tutti gli strumenti per soddisfare le esigenze delle imprese e dei lavoratori, come la flessibilità degli orari di lavoro anche in un'ottica di conciliazione dei tempi di lavoro/famiglia. La lezione che dobbiamo trarre da questa crisi è che nulla sarà più come prima, i paesi e i cittadini dovranno ricollocarsi nel nuovo modello economico. Dobbiamo essere proattivi e non reattivi, e questo non è solo compito del governo ma anche delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali. Vogliono realizzare un dialogo sociale trilaterale che delinea i percorsi per rispondere alla crisi interna, per sviluppare politiche di redistribuzione più eque, sistemi sociali sostenibili e sostenuti, per definire le priorità, le linee rosse per potersi difendere nelle transizioni. Non si può impedire la mobilità durante la vita lavorativa, ma bisogna gestirla e garantirla. Chi uscirà da questa crisi in condizioni migliori é chi avrà manodopera specializzata. Occorre una

capacità di adattamento negoziata, dove tutti non possono vincere, ma dove si tutelano i diritti fondamentali e i principi di solidarietà e di giustizia sociale in una prospettiva di adattamento. E per ottenere questo occorre un movimento sindacale internazionale forte, con capacità negoziale, efficace e interventista.

Oliver Roethig, UNI Europa Finance, ha suggerito di trarre insegnamento dal passato, per rompere le barriere per un sistema finanziario più giusto. Il settore finanziario si è trasformato in un casinò dove si gioca con la vita delle persone, in favore di una più forte competitività in un'ottica di profitti. Dobbiamo assicurarci che i governi stanno andando nella giusta direzione, e dobbiamo lavorare con loro per influenzare le legislazioni: dobbiamo essere **attori**. Occorre superare il principio che il sindacato può contrattare solo a livello nazionale, e per realizzare ciò dobbiamo costruire e rafforzare le reti nelle multinazionali.

Sono seguiti gli interventi delle altre regioni. Joe Kokela SASBO Sud Africa, Presidente di UNI Africa Finance, ha espresso solidarietà a tutti i popoli in sofferenza, ricordando che non c'è nessun tiranno che dura in eterno. Il continente africano soffre di potere eccessivo. Chi sale al potere si organizza per accentrare le ricchezze nelle mani di pochi, non c'è redistribuzione. L'ambiente in cui si affrontano le sfide africane è caratterizzato da una totale mancanza di giustizia e democrazia. In Nigeria tutte le attività legate al sindacato vengono vietate, i rappresentanti banditi dal paese o fatti sparire di notte. In Congo, in Costa d'Avorio le donne e i bambini vengono utilizzati come armi da guerra e se non riescono negli obiettivi sono vittime di violenza. Sono bambini che non hanno mai visto un giocattolo. In Kenia i sindacalisti hanno paura di agire perché sanno che subiranno rappresaglie, in Zimbabwe esiste solo un sindacato affiliato a UNI perché i sindacati vengono costantemente messi a tacere, e le loro sedi incendiate. Sostiene la mozione sulla equa rappresentanza di genere perché molto di loro dicono che il posto delle donne è in cucina. L'Africa chiede aiuto a chi ha già visto la luce. Chi è al potere fa una vita di opulenza, non possiamo permettere che chi abbiamo portato al potere ci distrugga. Leon Carter, FSU Australia, è intervenuto in sostituzione di Yutaka Seki, Presidente di UNI Asia & Pacifico, che è rimasto in Giappone per affrontare la catastrofe. Stanno analizzando l'impatto della crisi sulla loro regione comparandola all'Europa. Vogliono assicurarsi che i governi producano legislazioni per un cambiamento sostenibile. Devono fronteggiare una grande quantità di attività in outsourcing, scelte per ridurre il costo del lavoro che impatta anche sui livelli della disoccupazione. In certe regioni dell'Asia Pacifico c'è ostilità nei confronti del sindacato, stanno combattendo contro regimi politici che li vogliono annientare. E' fondamentale lottare per un settore più forte, per il rispetto dei lavoratori e occorre sviluppare strategie per i lavoratori delle agenzie di lavoro. Carlos Cardiero Brasile Presidente di UNI Finance America, ha illustrato il progetto di UNI America Finanza che si svolgerà nel periodo marzo 2011/marzo 2012, con l'obiettivo di realizzare una radiografia della società. Attualmente il tasso di redditività delle banche in Brasile è del 25-30%, mentre il tasso di interesse è del 50-70%. Hanno licenziato 30.000 lavoratori e ne hanno assunti 40.000, attraverso un metodo di rotazione che scarta alcuni lavoratori, e i lavoratori in ingresso hanno uno stipendio del 40% in meno. La pressione sulle vendite sta provocando problemi di salute: depressione, tentativi di suicidi, due morti al mese nelle agenzie per mancanza di regole sulla sicurezza. Vogliono fare una analisi di tutti questi aspetti per potere poi dialogare con le banche. Ma tutto si inserisce in un contesto di polizia contro il sindacato. Alla fine del progetto pubblicheranno tutti questi elementi per costringere le banche più grandi a impegnarsi in un reale dialogo sociale.

Philip Jennings, UNI Global Union, ha iniziato il suo intervento dicendo che qualcuno si crede infallibile ma quando ci sono calamità naturali come quella che ha colpito il Giappone, siamo costretti a ripensare il nostro modello di vita. Non dobbiamo permettere a questa elite finanziaria di sopprimere la nostra libertà di pensare ad un futuro diverso. Ha ricordato la **Rivoluzione dei garofani** o **Rivoluzione portoghese** del 25 aprile 1974, che portò nel giro di un anno ad un regime democratico. UNI Finanza ha un compito oneroso da assolvere in questo particolare momento e deve dare supporto ai paesi del nord africa che si sono ribellati. Il futuro è negli accordi globali (GFA), è questa la strada da seguire e da sviluppare. Si apre una nuova era per UNI Finanza: siamo rappresentati nel Fondo Monetario Internazionale e partecipiamo al G20. Come organizzazione dobbiamo essere innovativi, curare la forma della comunicazione ed essere sincronizzati con la realtà.

Pia Desmet, nel suo intervento ha detto che il programma di UNI per i prossimi quattro anni, deve essere uno strumento quotidiano nella nostra attività e deve essere messo in pratica. In risposta alla necessità di più regolamentazione e controllo, nel programma è prevista la costituzione di un'agenzia di rating sotto il controllo del sindacato.

Lillemor Smedenval Danimarca, ha sottolineato l'importanza di sviluppare un lavoro strategico con le Parti, che si traduce in una ricerca di alleanze per rafforzare la nostra influenza nei processi decisionali europei. E' necessario innanzitutto identificare gli argomenti, le nostre priorità. UNI ha una grande varietà di potenziali partner: associazioni di consumatori, gruppi di valutazione etica, partiti politici, ONG, mass media, ricercatori. Occorre concentrarsi su alcune tipologie utilizzando come criteri di valutazione l'influenza, le competenze, la condivisione di informazioni, gli stessi obiettivi ed il rispetto dei diritti umani.

Rachel Owens, UNI Europa Finance, ha fatto una interessante presentazione sulle agenzie di lavoro temporaneo. I lavoratori atipici a tempo parziale, sono un fenomeno in crescita. I datori ricorrono a questa tipologia di lavoro per ridurre il costo del lavoro e per indebolire la forza sindacale. Molto spesso sono donne o giovani, e quindi si aggiunge anche una questione di genere. Non hanno lo stesso accesso alla formazione come i tempi indeterminati e vengono ridotti i rapporti di responsabilità sociale. C'è un numero crescente di riassunzione dei lavoratori con contratti atipici. Sono stati presentati 4 casi di studio:

**Marcel Barros** - in Brasile hanno circa 8 milioni e 200 mila lavoratori in queste condizioni, non c'è una legge che regola il loro rapporto di lavoro. Vengono utilizzati soprattutto nel back office per il supporto alle agenzie. Terziarizzati con aziende in outsourcing, una di queste comprende il 18% dei lavoratori del settore, per ridurre significativamente i costi del lavoro. Ci sono poi i corrispondenti bancari utilizzati per effettuare transazioni per terzi (uffici postali, supermercati). C'è una sostituzione costante del bancario con altra manodopera. La contrattazione precaria cresce a ritmi del 60%.

**Jorg Reinbrecht** - anche le grandi banche in Germania utilizzano agenzie di lavoro temporaneo. In Santander per esempio un terzo dei dipendenti rientra in questa tipologia. Stanno facendo dei sondaggi, incontrando i lavoratori atipici per controllare il fenomeno. Si sono impegnati nella campagna "*Stesso salario a parità di lavoro*". Finora non c'è stata nessuna apertura da parte delle banche per una contrattazione, ma la loro battaglia continua.

**Louseny Camara** - in Guinea il lavoro temporale è una delle loro maggiori preoccupazioni. Ha illustrato il caso di Ecobanca che su 300 dipendenti ne ha 120 realmente dipendenti gli altri 180 sono dipendenti di un'agenzia di lavoro temporale. La banca paga all'agenzia interinale 150 euro al mese per ogni lavoratore che ne percepisce 70. Stanno riflettendo sulle strade da intraprendere per risolvere il problema in termini generalisti.

**Gerte Haverberke**, UNI Youth, ha sottolineato che nella loro ultima conferenza hanno discusso molto del lavoro temporaneo perché le statistiche rivelano che molti lavoratori atipici sono giovani al disotto dei 35 anni. Auspica che UNI Finanza e UNI Youth possano lavorare insieme sulla problematica per garantire gli stessi diritti e le stesse tutele a tutti i lavoratori. E' una grande sfida ma sono i lavoratori del futuro.

Durante i due giorni di lavori si è sviluppato un nutrito dibattito. Jose Antonio Gracia Guerrero, UGT FES Spagna, ha ricordato che la crisi è iniziata con i subprime, con il conseguente crollo dei mercati finanziari. Le agenzie di rating non hanno anticipato la crisi, le istituzioni europee erano troppo occupate con i problemi interni, anche il sindacato internazionale non aveva previsto l'entità di questa crisi, così come il sindacato nazionale. L'unica morale è che la crisi sarà pagata solo dai lavoratori, perché i governi stanno adottando legislazioni peggiorative in tema di pensioni, contrattazione, e salari. UNI si deve rafforzare, deve acquisire potere politico per poter prevenire situazioni di questo tipo perché ha una base solida, può vigilare, analizzare, proporre e deve organizzare e coordinare. L'unica strada è rafforzare la nostra organizzazione internazionale. Filippo Arena DIRCREDITO, ha detto che UNI deve diventare più forte e non deve essere solo una sommatoria di identità nazionali e di singoli sindacati. Il sindacato globale deve essere riconosciuto come parte sociale e autorevole soggetto politico. Ha espresso il suo supporto alla mozione per l'eguaglianza di genere, e ha concluso chiedendo una UNI fatta di persone capaci di emozionare

anche per far crescere il consenso di cui abbiamo vitale bisogno. Andrew Cassidy, ha espresso la sua preoccupazione per il programma futuro delle attività internazionali, e per questo ha invitato tutti i 340 partecipanti alla Conferenza a leggere attentamente il programma e a decidere come dare un contributo per il futuro. Occorre riflettere su idee nuove per potere essere innovativi. Agostino Megale, FISAC/CGIL, ha iniziato con un saluto ai 150 anni dell'Italia, che è simbolo di una cultura di solidarietà e di difesa dei diritti dei lavoratori. Ha richiesto di sostenere le vendite responsabili, perché siamo alleati dei clienti e dei consumatori. Abbiamo il dovere di un'azione comune, in Italia vogliamo definire un protocollo contrattuale che assuma quegli obiettivi. E necessario sviluppare un'azione globale che coinvolga tutti i lavoratori con iniziative di partecipazione specifica. Shama Zion Israele, ha citato Edgardo Iozia per l'apporto e il sostegno che da al processo di pace con la Palestina. Larry Broderik Irlanda, ha evidenziato come questa cultura di vendita ha distrutto il suo paese. Si sono concentrati sulla cultura dei ricavi e oggi ne pagano le conseguenze. Ha espresso la sua preoccupazione per i lavoratori che si suicideranno come conseguenza dei tagli provocati da questa cultura. Non possiamo permettere che esistano ancora fondi speculativi, bisogna parlare con il FMI e con la Banca centrale mondiale, per dire che quello che hanno fatto fino ad oggi non è sufficiente. Angelo Di Cristo, FABI, si è dichiarato orgoglioso di far parte del sindacato italiano che ha una vocazione internazionale e di far parte di UNI. Hanno creato in UNICREDIT un Comitato Aziendale Europeo con una forte connotazione sindacale, hanno lavorato per includere e non per escludere (sono rappresentati anche paesi non europei come la Bielorussia e la Turchia). In questi 4 anni hanno firmato 2 dichiarazioni congiunte, una sulla formazione continua e l'altra sulla non discriminazione e sulle pari opportunità. Nel 2009 hanno creato la “**trade union alliance**” con l'obiettivo di rafforzare il CAE per giungere alla firma del GFA. I loro obiettivi sono intraprendere iniziative sindacali transnazionali e diffondere l'attività di UNI, ma devono essere abbattute le barriere, per avere la possibilità di negoziare anche con organizzazioni sindacali che non sono affiliate a UNI. Trevor Johnson UNI America, Trinidad e Tobago, a chiusura del dibattito, ha detto che lo stesso si riassume in una sola parola: **AZIONE**. Le multinazionali adottano le stesse strategie in tutto il mondo, per cui necessitiamo di un'azione globale.

Nel suo intervento Sandy Boyle, ECOSOC, Economic and Social Council delle Nazioni Unite, ha detto che il capitalismo e i fondi speculativi circolano senza limiti, quindi c'è un urgente bisogno di regolamentazione. UNI deve rappresentare i lavoratori in ogni paese, compresi quelli della Libia, è prevista a poco una riunione con alcuni paesi compresa la Tunisia per riorganizzare il sindacato, che rientra nell'ambito di un progetto in cui è coinvolto anche Edgardo Iozia. Se csi continua a parlare di pressioni sulle vendite vuol dire che non si è fatto tesoro dell'insegnamento della crisi. Dobbiamo tornare ad un passato dove i lavoratori erano un bene essenziale per le imprese, un investimento. Vogliamo un industria in cui il rispetto sia la moneta di scambio.

Durante i lavori c'è stato anche l'intervento di Jellali Abdelmadi, Tunisia, che ha dichiarato che il 14 gennaio la fuga del dittatore, ha sancito il successo di un popolo che ha lottato con sacrifici: giovani, donne, uomini e studenti. Il sindacato è stato vicino al popolo, e ha combattuto con il popolo per l'indipendenza e la democrazia, durante le giornate di rivolta. Hanno l'imperativo di migliorare le condizioni dei lavoratori ma devono passare attraverso i diritti dei cittadini.

Nella fase conclusiva ci sono stati gli adempimenti congressuali con le elezioni del presidente e dei vicepresidenti, Edgardo Maria Iozia è stato eletto presidente all'unanimità.

Edgardo Maria Iozia, nella sua nuova veste, ha ringraziato gli interpreti perché sono le bocche che riescono a farci comunicare nel lavoro internazionale, e ha ringraziato particolarmente la segreteria per il lavoro fatto. Il congresso ha presentato proposte ambiziose, il dibattito è stato intenso. Si è dichiarato soddisfatto per l'esito del congresso e per la fiducia che è stata riposta in lui. Una volta che le decisioni vengono definite, scritte e approvate occorre essere coerenti. Questo è il settore in cui è indispensabile la connessione interregionale, abbiamo una doppia responsabilità, quella quotidiana con i nostri iscritti ma dobbiamo anche lavorare insieme in un'ottica globale. Il nostro stare insieme deve diventare quotidiano, avere la certezza che c'è un'organizzazione sovranazionale rende più sicuri. Noi siamo all'avanguardia per quello che succederà negli altri settori, dobbiamo pretendere un'industria finanziaria che ponga davanti a se un'economia sostenibile, ci interessa come cittadini e come sindacalisti. Se tutto questo entra nel nostro quotidiano noi ci troveremo qui

fra 4 anni ancora più numerosi. L'operatore finanziario deve ritrovare la dignità della sua attività e noi dovremo lottare per il rispetto della dignità dei lavoratori. Ha concluso il suo intervento invitando il precedente presidente di UNI Finance a salire sul palco.

Allan Bang ha dichiarato che UNI Finance è stata la prima organizzazione che è scesa in campo per risolvere i problemi provocati dalla crisi. Le alleanze e i GFA possono avanzare parallelamente perché dipendono dal dialogo che si instaura con i CDA, perché dobbiamo includere tutti nelle nostre strategie. Le generazioni future, i giovani sono il volto di questa crisi. UNI è e sarà sempre più di una sede a Bruxelles.

Jorg Reinbrecht, su invito del neo presidente, ha rivolto un saluto a tutti perché lascia l'attività internazionale per continuerà a lavorare nella sua regione di Hannover.

Tutte le mozioni sono state approvate all'unanimità:

- infrangere le barriere
- programma di UNI Finanza
- modifica alle regole di UNI Finanza per la parità di genere

Durante la conferenza c'è stata la manifestazione contro il capitalismo casinò, davanti al casinò di Estoril. Le foto sono visibili al link

<http://www.flickr.com/photos/uniglobalunion/sets/72157626279363666/show/>

E' stata anche fatta la presentazione del blog [www.bankonrights.org](http://www.bankonrights.org) , il diario di tutti gli eventi e le iniziative che verranno intraprese nel settore finanza.